

Recensione su:

GIOVANNI GENTILE, *Ritrovare Dio. Scritti sulla religione* a cura di Hervé A. Cavallera, Edizioni Mediterranee, Roma 2021, pp. 220.
Di Giancarlo Roggero

Che esca un'antologia di scritti gentiliani sulla religione a cura di Hervé Cavallera, è un nuovo fiore che abbellisce la corona di un uomo la cui vita è stata un tributo continuo d'intelligenza e amore all'opera, non solo letteraria, del filosofo dell'attualismo. Che un tal volume esca per i tipi delle Edizioni Mediterranee nella collana "Orizzonti dello spirito" fondata da Julius Evola, è in più un atto di riconciliazione che non dovrebbe passare inosservato.

In *Ricognizioni. Uomini e problemi* uscito nel 1974 per la medesima collana delle Edizioni Mediterranee, Evola aveva stigmatizzato la filosofia gentiliana come "filosofia fumosa" propria "di coloro che non hanno una spina dorsale, in opposto a coloro che s'impongono e fanno veramente la storia", negandole ogni virtualità di orientamento politico, in quanto frutto di aspirazioni che non vanno oltre quelle di "un preside di liceo con velleità paternalistico-autoritarie". Eppure lo stesso Evola, che come tanti filosofi della sua generazione doveva non poco all'azione stimolatrice del pensiero gentiliano, aveva cercato negli anni '20 e '30 una collaborazione con colui al quale si rivolgeva come al "centro politico della cultura italiana, sostegno di quanti combattono sulla stessa linea". Nonostante gli fossero assegnate alcune voci per l'Enciclopedia Italiana diretta da Gentile, egli dovette rammaricarsi che il "fiore" annunciato di una loro collaborazione, tardasse a maturare il "frutto". Segno di una maturazione postuma in vista di fini più alti e meno parziali di quelli dei due autori è l'antologia gentiliana sulla religione che esce ora a cura di Hervé Cavallera.

Che l'Editore, depositario dei diritti letterari di Evola e artefice di una pregevolissima edizione delle sue opere, si sia mostrato anche in questo caso generoso, non lesinando al curatore il numero di pagine, è tornato a tutto profitto dell'antologia stessa e dei suoi lettori che nella variegata e policroma raccolta scopriranno un Gentile non solo filosofo della religione, ma anche educatore in azione, polemista, storico, osservatore attento dei fenomeni spirituali dell'epoca – da De Lorenzo riscopritore del Buddha a Steiner a Gandhi –, e soprattutto uomo di fede, la “sua” fede, come egli teneva ad affermare, per dissociarla da quanto in essa poteva insinuarsi di un tiepido conformismo a una grigia dottrina.

Pochi sanno che la fede cristiana fu pungolo e tormento continuo nello spirito di Gentile, “toccato dalla grazia” come si dice nel linguaggio dei teologi: e non così recalcitrante al suo richiamo – come parve a certa opinione confessionale –, se nell'educazione dei suoi figli aveva provveduto a che fosse ineccepibile la conoscenza del catechismo, ammirata spesso dagli ospiti dell'affiatata e ridente famiglia; se non si stancava di invitare gli amici ecclesiastici a “pregare e far pregare molto” per lui; e se prossimo a lasciare tragicamente l'agone di questa vita, aveva ottenuto un colloquio personale con l'allora papa Pio XII ed era in procinto di chiudere *con una sua conferenza un importante ciclo tenuto a Firenze da diversi esperti sui “Santi italiani”*.

Il volume, dopo il saggio introduttivo di Cavallera che illustra il ruolo della religione nel pensiero di Gentile, è diviso in tre parti. La prima, *La religione nell'attualismo*, raccoglie le pagine più significative intorno alla concezione gentiliana della religione, pagine tratte dalle principali opere teoretiche del filosofo, dal *Sommario di pedagogia* (1913-14) alla *Teoria generale dello spirito come atto puro* (1916) al *Sistema di logica* (1922-23) e a *Genesi e struttura della società* (1946). È la parte che esprime il modo in cui l'attualismo concepisce la religione. Tra le altre, significative le pagine in cui l'attualismo si contrappone alla neoscolastica e in cui si spiega il carattere religioso dell'idealismo italiano. La seconda parte, *Il significato del cristianesimo*, comprende gli scritti in cui il Gentile si confronta e talvolta si scontra con l'ortodossia cattolica del tempo, sino a riaffermare il “suo” cattolicesimo. La terza parte, *Tra*

Occidente e Oriente, raccoglie scritti di Gentile su pensatori cristiani, come San Tommaso e San Bonaventura, ma anche, come si è già accennato, sul buddhismo, sull'orfismo, su Rudolf Steiner, manifestando in tal modo la straordinaria apertura spirituale di Gentile. In tale parte è stata data, come annota il curatore, particolare attenzione agli scritti sul mondo greco classico e su quello orientale, non sempre tra i più conosciuti del filosofo.

Vero è che all'inizio della sua opera di filosofo, nella tesi di laurea, Gentile fa una affermazione lapidaria: "lo spirito è storia", professione di fede non del filosofo soltanto, ma dell'uomo. Prima di congedarsi da questa vita, nella conferenza *La mia religione* del febbraio 1943, egli professa la sua fede nella più storica delle religioni: "Sono cattolico", suggellando il suo cammino di fedeltà e sorprendendo molti.

Questa raccolta dei suoi scritti religiosi può aiutare a scoprire il filo d'oro che unisce l'una all'altra le due affermazioni.